

Mercoledì 26 novembre 2008

Israele in Egitto e la Pasqua

Relatore: don Silvio Barbaglia

Appunti non rivisti dal relatore

INDICE

Riassunto	1
1 Introduzione	1
2 Giacobbe scende in Egitto	2
3 Morte di Giacobbe	2
3 Morte di Giuseppe	3
5 Mosè e l’uscita dall’Egitto	3
6 La Pasqua	4
7 Dibattito	5

Riassunto

Giacobbe scende in Egitto con i suoi figli, che incontrano Giuseppe, e si stabiliscono nel territorio di Goshen. Giacobbe muore, dopo aver consegnato a Levi tutte le cose scritte da lui e dai suoi padri, una sorta di tradizione dei padri che si unisce alla rivelazione che Mosè sta ricevendo dall’angelo della presenza. Il popolo di Israele cresce ma, con la morte di Giuseppe e con l’avvento di un nuovo faraone, il clima di pace tra Egitto e Canaan si incrina, e Israele, che proviene dalla terra stessa di Canaan, è visto come una minaccia in Egitto, e quindi oppresso. Ma Dio si vendica, come *goel* di Israele, che, guidato da Mosè, esce dall’Egitto, nonostante l’azione contraria di Mastemà, che viene imprigionato dagli angeli della presenza, ma liberato perché possa compiere la strage dei primogeniti d’Egitto, che ha valore simbolico di arresto della propagazione del male, simboleggiato dal faraone che vuole sostituirsi a Dio. La festa di Pasqua è memoria del rinnovarsi dell’alleanza con Dio del popolo che abbandona il Dio-faraone, e perciò prescritta con particolare solennità, sottolineata dal comando di celebrarla senza rimandi nel giorno prescritto e consumando nel tempio le carni degli agnelli sacrificati.

1 Introduzione

Siamo al penultimo incontro e nel confronto del libro dei Giubilei con Gn, dopo la storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, ora consideriamo la fine della storia di Giuseppe, che è al capitolo 44 del libro dei Giubilei.

2 Giacobbe scende in Egitto

Siamo alla fine della storia di Giuseppe, al capitolo 46 di Gn. Lui è ora diventato protettore della sua famiglia in Egitto, come salvatore dalla carestia. Tutto questo fa transitare la famiglia di Giacobbe dalla terra di Canaan a quella di Egitto. Gli si dice che il popolo Tornerà dall'Egitto e Giuseppe gli chiuderà gli occhi, gli promette il Signore a Bersheba. E segue l'elenco dei figli di Giacobbe.

Il Libro dei Giubilei al capitolo 44 parla del sacrificio a Bersheba. Giacobbe ha paura di andare in Egitto, e aspetta lì 7 giorni per capire in qualche visione se deve andare, fa festa delle messi, la festa delle primizie, e siccome c'era carestia mancavano le sementi. Qui si inserisce questa festa delle messi che è quella a 50 giorni, la pentecoste, la festa delle settimane. È un periodo in questa festa non era ancora stata istituita, perché lo sarà sul monte Sinai, ma qui c'è un'anticipazione che è tipica del libro dei Giubilei. Non avere timore di scendere in Egitto... Giacobbe andò verso l'Egitto e mandò avanti a sé Giuda per esplorare la terra di Goshem nel territorio di Egitto. E anche qui segue l'elenco dei figli di Giacobbe, uguale a quello di Gn 46.

Al capitolo 45 del libro dei Giubilei si chiude il racconto relativo al testo della Gn, che invece prosegue con la vicenda fino al capitolo 50. Il Libro dei Giubilei stringe anche tantissimo ciò che è raccontato in Es.

Giacobbe scende a Goshen, e Giuseppe lo raggiunge, lo abbraccia e piange, e Giacobbe dice che ora può morire, perché si è compiuto questo grande desiderio, e benedice Dio. Mangiano e devono vino, e Giacobbe è contento di vedere i fratelli mangiare insieme con Giuseppe, segno della riconciliazione avvenuto. Giuseppe dà loro la terra di Goshen da amministrare per conto del Faraone. E Giuseppe aveva 130 anni (come in Gn). C'è anche il nome Ramses, che è il nome tipico di una dinastia di faraoni.

3 Morte di Giacobbe

Finirono gli anni di carestia e nell'ottavo anno il fiume cominciò ad avere acqua. Quindi sette anni senza grano, sette che è un numero con significato particolare nel libro dei Giubilei. La terra produsse quell'anno molto grano. Giuseppe prese il cereale e stabilì le proporzioni, per il re, per il popolo e da seminare. Giacobbe visse 147 anni, annuncia loro tutto ciò che sarebbe accaduto, li benedice e lascia a Giuseppe due parti della terra. Si addormentò con i suoi padri e venne sepolto vicino ad Abramo suo padre... E consegna a Levi i suoi scritti e quelli dei suoi padri (Isacco e Abramo) perché si tramandino fino ad oggi. Qui c'è la variazione significativa. Questo vuol dire che Levi è il destinatario della storia qui narrata. Sappiamo che Mosè è destinatario della parola di Dio tramite gli angeli, perché sappia tutta la storia da Adamo fino ad oggi. Ma il passaggio avviene anche tramite il patriarca Levi dai padri a partire probabilmente da Abramo, e quindi l'elemento rivelativo e della tradizione, che passa di persona in persona, confluiscono, possono essere confrontate.

3 Morte di Giuseppe

Occorre passare al personaggio nuovo che deve emergere, Mosè, ma occorre fare finire Giuseppe.

Es comincia con l'elenco dei nomi dei figli di Giacobbe che uscirono dall'Egitto. Come in Gn si fa l'elenco dei figli di Giacobbe che entrano in Israele. In Gn 46 sono 70 e anche quelli che escono sono 70. Sono i figli dei figli di 70. Finisce la generazione di Mosè e dei suoi fratelli, si chiude quel capitolo. I figli di Israele proliferarono e crebbero e il paese ne fu pieno. 70 è un numero caro ad Israele, perché indica la pienezza, quindi sono 12 tribù ma 70 persone, che è come dire un popolo. I 70 iniziali muoiono, ma i loro figli si moltiplicano, proliferano da tutte le parti. Il faraone teme che il popolo si ingrandisca troppo.

Invece il libro dei Giubilei al capitolo 46 dice che i figli di Israele crescevano e vivevano in pace, stavano con Dio, alleati con lui, e bonificano umanamente la terra di Egitto. Ma sapevamo che con Giuseppe andava tutto bene, tutto intorno a lui fioriva, sia nella natura che nelle relazioni umane. Finché Giuseppe visse, tutto va bene; potremmo dire che Giuseppe è una garanzia, finché c'è lui, tutto va bene. Poi muore a 110 anni, e si fa il conto anno per anno di cosa ha fatto. Morì tutta la generazione, e Giuseppe prima di morire chiede che le sue ossa siano portate via dall'Egitto (come si chiede anche in Gn). Anche se sa che non sarà facile, perché c'è rottura tra area siro palestinese ed egiziana, dovuta a un cambiamento di faraone. In Es 2 sappiamo che c'è stato un cambiamento di faraone: abbiamo un cambiamento di faraone, ma già quello precedente non aveva conosciuto Giuseppe. E in libro di Giubilei vediamo che c'è un episodio sconosciuto di guerra fra terra di Canaan ed Egitto. E Giuseppe vuole che le sue ossa siano spostate in Canaan, nonostante queste difficoltà di comunicazione. E l'angelo si rivolge a Mosè parlandogli di suo padre Embaran (termine però incerto in quanto a critica testuale).

Il faraone ha un cattivo pensiero, e siccome i nemici della terra di Canaan vengono dalla stessa terra da cui viene Israele, allora il faraone dice: cerchiamo di tenerli a bada... Allora ordina di affliggerli in servitù per costruire i muri e le fortezze d'Egitto, che ora sono crollate. Li assoggettarono con oppressione, e li disprezzavano.

5 Mosè e l'uscita dall'Egitto

E finalmente arriviamo alla figura di Mosè: nel settimo settennio... (tutto 7!), tuo padre venne dalla terra di Canaan e tu nascesti, nel tempo delle calamità sui figli di Israele, cioè il tempo appena descritto. Gli Egiziani cominciarono a buttare i figli maschi di Israele, e lo fecero per 7 mesi. La mamma lo pose nella cesta e restò per 7 giorni, con mamma che veniva ad allattare, e tua sorella a cacciare gli uccelli. E Tarmut, la figlia del faraone, andò al fiume per fare il bagno. Vedete che sintetizzano certe cose, ma su altre aggiunge particolari. La donna lo trova, ne ha pietà, lo prende con sé, lui impara a scrivere, allevato come un egiziano. Uccide e nasconde nella sabbia un egiziano che percuote un Israelita, e il giorno dopo vede due Israeliti che lottano, lui cerca di fare da paciere ma gli viene rinfacciato l'omicidio e lui per paura fugge, come dice Es. Ma poi torna.

Mastemà voleva ucciderlo quando aveva visto che tornava nella festa delle tende, dei tabernacoli, ma l'angelo della presenza lo protegge, perché lui possa liberare Israele. E in pochissime battute sono riassunte le piaghe: rane, insetto, mosca canina, morte, grandine, cavallette, tenebra,

primogeniti di uomini e animali. Dieci gravi e truculente condanne su Israele. L'angelo sta facendo il riassunto delle cose che sono successe a Mosè stesso, che lo sta ascoltando. Così il Signore ha fatto vendetta degli Egiziani. Ma Mastemà cercava di far fallire Mosè, mandando avanti i maghi egiziani a compiere segni. Ma non il Signore non permise, gli angeli si opposero. Ma Mastemà istigò gli egiziani a seguire gli Israeliti che fuggono. Ma il Signore li fa passare come si terra asciutta, con stesso termine usato nel terzo giorno della creazione per dire la terra asciutta dove ci sono i viventi, la terra che rappresenta la vita. Ma gli Egiziani finiscono nell'abisso, così come avevano ucciso i figli di Israele. È una vendetta, o meglio, la legge del *goelato*, che regola la giustizia tra popoli diversi, una sorta di legge del taglione: se una popolazione straniera o una persona andava ad affliggere le tue cose o i tuoi figli, tu fai lo stesso a lui e ai suoi figli. E qui il Signore è visto esercitare questo gelato nei confronti del faraone, e come il faraone ha voluto uccidere Israele figlio di Dio, così Dio uccide il figlio del faraone. Che poi, siccome il faraone è figura simbolica del male, è come uccidere il primogenito del male, impedire che il male si moltiplichi. Poi Mastemà sta legato alcuni giorni, gli Israeliti percuotono gli Egiziani e li gettano nel mare, e gli Israeliti si fanno consegnare gli oggetti d'oro, così non escono nudi dall'Egitto.

Questo è il capitolo che ci porta verso la conclusione del libro dei Giubilei.

6 La Pasqua

Ci sono prescrizioni sul sacrificio della Pasqua. Infatti siamo alla prima Pasqua. Un capitolo che nell'Es è inserito di forza, e che qui, nel libro dei Giubilei, è ripreso, in quanto libro molto attento al culto. Si parla ancora Mastemà come l'avversario del popolo eletto e di Mosè, qui Mastemà diventa strumento per la punizione. Infatti la morte dei primogeniti non può essere fatta da angeli buoni, ma ci pensa Mastemà, si personalizza la schiera negativa per fare questo. Con il segno di sangue sulla porta si allontana la strage, come dice anche Es. Pianto e lamento in tutte le case, mentre Israele mangiava la Pasqua bello tranquillo..., una differenza che viene fuori meglio che in Es. E si ribadisce che è legge eterna per i figli di Israele, scolpita nella tavole del cielo, di celebrare questa festa. Se l'uomo è puro e non viene e sacrificare al Signore nel giorno della sua festa sarà sradicato dal suo popolo. Il 14 del primo mese, al vespero, dalla terza parte del giorno, e poi la notte. Il giorno comincia nella terza parte del giorno precedente, come per noi in primo vesperi della tradizione cristiana. E prima che spunti il sole si bruci quel che resta, cotto al fuoco, senza rottura di ossa, perché al figlio di Israele non si rompono le ossa. E si ribadisce bene che non si rimanda questo giorno, mentre in Es si dice che chi non può fare la festa si può fare anche dopo con recupero se uno non poteva prima, un mese dopo. E bisogna mangiarlo nel santuario del Signore. È una cosa interessante, mangiare anche nel tempio, mentre nella Bibbia è una festa che si svolge tra tempio e casa, dove si mangia. Qui invece c'è insistenza su luogo santo, in cui si deve mangiare l'agnello. È la festa in cui si racconta il passaggio alla terra santa, come una sorta di ristipulazione dell'alleanza, lasciando il faraone e tornando a Dio. E per farlo lo si fa mangiando questo agnello. Che quindi è visto in questo contesto liturgico. E quindi la Pasqua deve essere celebrata al centro del tabernacolo del Signore (antenato del tempio di Gerusalemme), e inizia a descrivere ciò che dovrà essere fatto sul tempio. Dovrà essere bruciato il grasso, la parte più nobile, e la carne deve essere mangiata nel

tabernacolo, o almeno davanti, nel recinto sacro. Questa festa la faceste sulla riva del mare, in fuga dall'Egitto, per passare alla terra di Sur.

La prossima volta leggiamo l'ultimo capitolo del libro dei Giubilei, e lo ri-inquadriamo...

7 Dibattito

Domanda: Dio che non compie azioni crudeli, ma la fa fare a Mastemà; è una sorta di teodicea...

Don Silvio: l'azione malvagia nella letteratura deuteronomistica è responsabilità di Dio, ma nel libro delle Cronache è sempre satana che provoca il male. Il male può appartenere al piano di salvezza, ma è fatto sempre da Mastemà & c.

Domanda: strano che Israele sia visto dal faraone imparentato con Canaan. Non sono gli Egiziani ad essere imparentati con le popolazioni di Canaan?

Don Silvio: nel testo della Gn c'è la tavola dei popoli con la distribuzione della varie zone. Al capitolo 9 era scesa già la maledizione su Cam, padre di Canaan. Con tutta la teoria linguistica dell'indoeuropeo che nasce nell'Ottocento, si assumono i tre figli per chiamare i ceppi delle tre lingue, Semiti, Camiti, Giapeti. È curioso invece notare che la Bibbia dice che Cam ha a che fare con Canaan. Subito dopo si dice che Noè risvegliatosi dal sonno maledice Cam e benedice Sem. Quando i figli di Sem, da Abramo in avanti, entreranno nella terra di Canaan, renderanno schiavi i figli di Cam. E poi Noè dice che i figli di Jafet si moltiplichino e abitino anche nelle tende di Sem. Quello che è messo veramente malissimo è Cam. Poi però si dice che i figli di Cam sono Etiopia, Egitto, Put e Canaan. I figli di Cam sono i maledetti, visti negativamente. In particolare Canaan e l'Egitto, e Israele viene preso come elemento alieno a Canaan ed Egitto. L'inizio del regno di Nimrod fu Babel... cioè Babilonia, e quindi si tira dentro tutta l'area babilonese... Cosa che non c'entra niente con la teoria dell'indoeuropea. Qui il Giubilei dice che prima Egitto e Canaan erano pappa e ciccia, ma poi i rapporti si rompono. E siccome la realtà di Israele aveva rapporti con la terra di Canaan, vuole opprimerli. La cosa interessante è questa tattica politica che il faraone mette in atto e che motiva perché il faraone decide di opprimere Israele.